



Patriarcato Latino - Gerusalemme

Omelia di Pasqua

16 aprile 2006

1. Cristo è risorto ! Felice e santa festa di Pasqua a tutti voi, fratelli e sorelle qui presenti. A voi pellegrini venuti da tutte le Chiese. A voi tutti fedeli della nostra diocesi in Palestina, Israele, Giordania e Cipro. Per tutti gli abitanti di questa terra, cristiani, ebrei, musulmani e drusi, chiediamo a Dio che la grazia della Resurrezione possa essere una benedizione e fonte di pace, di protezione da ogni oppressione e di coraggio per fronteggiare tutte le sfide nella difficile vita di questa Terra Santa. Per voi, popolo ebraico, che festeggiate la Pasqua, preghiamo che la Pasqua sia fonte di pace, di giustizia e di riconciliazione.

Fratelli e sorelle, dinanzi al sepolcro vuoto, qui a Gerusalemme, con le generazioni passate dei credenti e insieme con tutti i credenti della Chiesa, riaffermiamo con gioia la nostra fede: Cristo è risorto! Sì, è veramente risorto!

E con gioia ascoltiamo il racconto della Resurrezione e le parole dell'angelo alle donne che erano tornate al sepolcro per piangere Cristo dopo la sua morte: "Non abbiate paura. So che cercate il Crocifisso. E' risorto, come aveva detto" (Mt 28, 5-6). Anche noi cerchiamo il Crocifisso, che ci ha amati e si è consegnato per noi. Cerchiamo il Crocifisso, crediamo che è risorto e vogliamo vedere in questa terra la gloria della Resurrezione.

Abbiamo sempre bisogno in questo paese di sentire la parola di Dio che ci dice Non abbiate paura. Perché ci sono tante ragioni per temere e sentirsi deboli e abbandonati. La Parola di Dio ci sostiene e ci ricorda Colui nel quale abbiamo creduto. E ci dice ancor oggi "Non abbiate paura. Io ho vinto il mondo". Anche voi adesso potete vincere il male nella vostra vita.

Abbiamo rinnovato durante la Settimana trascorsa la nostra fede in Gesù Crocifisso. La rinnoviamo oggi dicendo: Crediamo in un solo Signore, Gesù Cristo, qui morto e risuscitato per noi e per la nostra salvezza.

Cerchiamo il Cristo Risorto per ricevere da lui la salvezza data ai suoi apostoli, e tramite essi al mondo intero e pure alla nostra terra: "Pace a voi". La pace che qui affiora facilmente sulle labbra e resta un obiettivo difficile da raggiungere. Ma come Gesù ha incontrato i discepoli di Emmaus stanchi e scoraggiati, noi crediamo che un giorno Egli verrà al nostro incontro in ogni angolo di questa terra. Verrà la sua pace e



PATRIARCHATUS LATINUS - JERUSALEM

بطريركية القدس للاتين

verrà a incontrare i cuori di tutti coloro che la cercano, di tutti coloro che si saranno purificati e si saranno resi pronti ad accettare la vocazione di questa terra, luogo di Redenzione e di riconciliazione per tutti.

2. Sì, pure in questi giorni, in mezzo alle nostre difficoltà, qui, Gesù ci viene incontro e ci dice : Pace a voi. Voi che avete paura, che esitate, che non sapete più dove andare o che fare, credete, perché Dio è fedele. La vita è difficile. Ma noi sappiamo che la fede può smuovere le montagne. Essa è fonte di vita: "Chi crede in me, dice Gesù, ha la vita eterna" (Gv 6,47). Siate forti, portate la vostra croce, e camminate con pazienza e perseveranza. Potete stramazze di fatica sotto le prove della vita di ogni giorno, dinanzi a un futuro sempre incerto, ma continuate a camminare. Non siete soli sulla strada. Colui che ha detto "Io sono la via, la verità e la vita" (Gv 14,6), Colui che ha camminato per le viuzze di questa città e sulle strade della nostra terra, Lui stesso continua ancor oggi a camminare con noi. Per voi e per colmarvi della gioia di Dio, quali che siano le pene di questa vita, è risorto nella gloria.

La morte e la resurrezione sono un messaggio per voi tutti che soffrite in questo paese e siete alla ricerca di una pace che sembra impossibile. Voi che non vedete la salvezza se non nella guerra e nella morte dell'altro, voi che uccidete, voi che andate incontro alla morte, che odiate, a voi tutti Gesù, qui e oggi dice : Pace a voi. "Vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore" (Gv 14,27). La pace che io vi do è una pace che voi dovete realizzare, una pace per tutti e una giustizia per tutti, e una riconciliazione con tutti.

Una pace che rispetta le proprietà altrui, la terra altrui. Una pace che libera questa terra dai criteri della morte e della guerra e la governa per i due popoli animati dalle tre religioni. La terra è tutta di Dio e oggi è la dimora di due popoli. Ogni uomo di governo dovrebbe riconoscere la volontà di Dio su questa terra manifestatasi nelle fasi successive di tutta la sua storia. Diversamente, come è accaduto fino ad oggi, invece di governarla vi seminerà la morte e la distruzione.

Celebrare la festa di Pasqua a Gerusalemme è rimettersi davanti a Dio e rileggere la storia dinanzi a lui, con la sua volontà di salvare qui l'umanità intera. E' dunque accogliere la grazia di Dio e, come Lui, governare e agire per servire tutti i figli di Dio e per fare di questa terra una terra di accoglienza per tutti i suoi figli, in modo che non resti una terra di morte, di odio e di muri di separazione, una terra senza pace, senza sicurezza e senza tranquillità.

3. La morte, qui, l'abbiamo vissuta e la viviamo ancora. Ma questo giorno della Resurrezione ci invita a vedere Dio all'opera della sua creazione e in questa terra ove per la sua Croce ha rinnovato la Creazione. "Il padre mio, dice Gesù, è all' opera



PATRIARCHATUS LATINUS - JERUSALEM

بطريركية القدس لللاتين

sempre e anch'io opero" (Gv 5,17). Noi crediamo in questa presenza di Dio che ci accompagna; noi che portiamo la nostra croce e lavoriamo in questo paese per la Resurrezione di tutti nel perdono e la riconciliazione. Con Sant'Atanasio, vescovo di Alessandria, diciamo pure noi: "La vera allegria, l'autentica festa è l'allontanamento dei nostri malanni" e il grande malanno è il rifiuto della luce e della vita. Noi chiediamo a Cristo Risorto di allontanare da noi i nostri malanni, o di allontanare da noi la debolezza di fronte ai malanni, e di colmarci del suo Spirito di forza che ci guida sul cammino del Calvario, della vita e della Resurrezione. Amen.

Michel Sabbah, Patriarca